



Associazione Nazionale per gli Interessi
del Mezzogiorno d'Italia - A.N.I.M.I.



IMMAGINI DI CALABRIA

Nascita e primi
interventi
dell'ANIMI
(1908 - 1923)



Associazione Nazionale per gli Interessi
del Mezzogiorno d'Italia – A.N.I.M.I.

IMMAGINI DI CALABRIA

Nascita e primi
interventi
dell'ANIMI
(1908-1923)

a cura di *Alberto Manodori Sagredo*

4° FORUM DEL LIBRO GEOGRAFICO
*Viaggio nelle regioni d'Italia
la Calabria*



Associazione Nazionale per gli Interessi
del Mezzogiorno d'Italia – A.N.I.M.I.



Regione Calabria

Progetto scientifico e cura della mostra e del catalogo
Alberto Manodori Sagredo

Ricerca d'archivio
Cinzia Cassani, Simone Misiani

Progetto grafico e stampa
SA.PI. Grafica - Roma

Fotografie
Le immagini fanno parte dell'Archivio storico
dell'A.N.I.M.I. - Roma - Serie fotografie

Organizzazione della mostra



Società Geografica Italiana

in copertina: *Villa San Giovanni, Casa dei Bambini, Attività all'aperto*, 1910 ca. (partic.)

Presentazione

Gerardo Bianco 5

Alberto Manodori Sagredo

La fotografia, specchio fedele dell'attività dell'A.N.I.M.I. in Calabria
nei primi due decenni del Novecento 7

Simone Misiani

La via della Calabria
Dal Terremoto di Reggio Calabria alla Grande Guerra 11

Le fotografie 19

Non è effimera né casuale la ricca documentazione fotografica costituita presso l'A.N.I.M.I. tra il 1910 e il 1960, della quale fanno parte le sessanta immagini qui riprodotte.

Essa accompagnò la storia dell'Associazione nella sua varia e complessa attività, sviluppatasi nelle Regioni meridionali a partire dal devastante terremoto del 1908, che distrusse Reggio Calabria e Messina.

Lo scopo era quello di fissare, con le immagini, una realtà che andava indagata e compresa, al fine di una ricostruzione che fosse consapevole delle preesistenze storiche, sociali e culturali del Mezzogiorno d'Italia. Fu, dunque, un'attenta opera di ricognizione che integrava la diretta osservazione dei luoghi, le sistematiche indagini sulle condizioni del Sud, le annotazioni dei taccuini dei viaggi, effettuati in modo avventuroso, a piedi o a dorso di mulo, per lunghe ore del giorno.

Tutto doveva essere registrato e documentato. Il corredo fotografico rappresentava, quindi, uno strumento prezioso per completare la ricostruzione delle situazioni e degli eventi.

All'indomani del sisma, fu Antonio Fogazzaro, l'anziano e celebre romanziere, a sollecitare Umberto Zanotti Bianco e Giovanni Malvezzi a recarsi in Calabria per rendersi direttamente conto del disastro, e fu Giovanni Semeria, il coraggioso barnabita, nella stazione di Reggio Calabria, a sollecitarli ad «agire, seriamente agire [per] ottenere qualcosa – egli disse – in questa disgraziata terra». Da quella visita calabrese nacque l'idea dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia che accomunava alcune tra le personalità più illuminate del Nord e già celebri intellettuali meridionali, tra i quali Gaetano Salvemini che nel terremoto, a Messina, aveva perduto l'intera famiglia.

Sentimento patriottico, solidarietà umana, tensione spirituale e religiosa ispirarono l'iniziativa dell'ANIMI che si realizzò il primo marzo 1910 in un'aula del Senato sotto la presidenza di Pasquale Villari, che aveva anni addietro aperto la "questione meridionale", e di Leopoldo Franchetti, l'autore con Sidney Sonnino della celebre inchiesta sulle condizioni politiche, amministrative e sociali della Sicilia. I problemi da affrontare nell'area del cataclisma erano molteplici e angoscianti, dalla ricostruzione alla ripresa economica, all'emigrazione; questioni esorbitanti per una associazione formata solo da "uomini di buona volontà". Si decise così di intervenire in un ambito limitato, considerato strategico per il futuro del Mezzogiorno: quello della scuola.

Fu così avviata un'affascinante esperienza educativa che durò decenni e che fece dell'ANIMI «l'unica forza (all'epoca) organizzata in Italia per il risveglio delle provincie meridionali» come fu definita da Giustino Fortunato che, con il suo impegno nel campo della formazione scolastica, apriva una speranza di riscatto culturale come premessa indispensabile per quello civile ed economico.

È una storia di altruismo, di coraggio, di sacrificio e di progettualità che resta esemplare per come occorrerebbe impegnarsi se si vuole «seriamente agire» nel Mezzogiorno d'Italia. Risvegliare la memoria di quella tensione etica che animò gli uomini e le donne dell'antica Associazione, che unificò, in un comune progetto, personalità del Nord, del Centro e del Sud d'Italia, ci sembra il contributo migliore per stimolare una rinnovata passione civile per il riscatto del Mezzogiorno, in occasione del centenario della catastrofe del 1908.

Gerardo Bianco

Presidente dell'A.N.I.M.I.

La fotografia, specchio fedele dell'attività dell'A.N.I.M.I. in Calabria nei primi due decenni del Novecento

Le immagini fotografiche sono il sostegno della storia, in quanto confermano, dandone una prova documentaria e visibile, controllabile ed effettuale, la realtà dell'evento di cui hanno conservato la traccia, unica e sola testimonianza, ma anche rappresentante di tutta la vicenda, quale una scena per il tutto, secondo la migliore e consolidata tradizione dell'arte celebrativa e storica realizzata prima del 1939.

In questa prospettiva di valori emblematici e anche indicativi quanto iconici, si può osservare il senso tanto immediato che ultimo, delle immagini fotografiche, selezionate nel ricco e prezioso archivio dell'A.N.I.M.I., che ci riporta agli anni primi del Novecento, quando la Calabria, in alcune sue regioni piuttosto che in altre fu soggetto e oggetto di straordinari eventi, quali l'alfabetizzazione e l'istruzione popolare delle zone più agresti e periferiche, quali l'introduzione di metodologie didattiche più all'avanguardia in Europa, come il metodo Montessori, quale il terrificante, impietoso, devastante e assassino evento del sisma del 28 dicembre del 1908, più conosciuto come terremoto di Messina, poiché più alto fu il numero delle vittime siciliane, considerato anche il rapporto con il livello demografico maggiore in Sicilia che non in Calabria.

In questo quadro storico di una terra, da pochi decenni italiana, la volontà di provvedere al riscatto civile e moderno della stessa fu intuito, voluto, organizzato e impresso da alcune personalità, assolutamente più avvertite della necessità improrogabile di portare la Calabria e il Meridione ai livelli del resto d'Italia che, soprattutto al nord, andava industrializzandosi, contribuendo così alla fondazione dell'A.N.I.M.I.

Leopoldo Franchetti e Umberto Zanotti Bianco, tra i più impegnati nell'opera sociale e civile suddetta, appaiono in apertura di questo catalogo in due fotografie, il primo seduto su una panchina del traghetto passante lo Stretto di Messina, l'altro ripreso all'interno di un malridotto corriere postale, intabarrato per il freddo, pronto a sopportare i sacrifici di una terra tanto ospitale quanto priva delle più moderne comodità.

E' proprio il mondo calabrese, ancora fundamentalmente arcaico negli anni venti del secolo XX, che si mostra nei suoi principali appuntamenti collettivi, in maniera non dissimile di tante altre zone dell'Italia agricola, come la fiera del bestiame bovino a Bova Marina. Una folla di uomini e poche contadine tra decine di capi di bestiame nel centro deputato a questo periodico incontro, sullo sfondo dello straordinario, luminoso e azzurro-profondo mare di Calabria.

Come il resto d'Italia anche in Calabria, e la fotografia ne fissa l'immagine, si ripetono antiche liturgie popolari, segno esplicito ed evidente di devozione e di fede arcaiche, orgoglio di identità religiosa e sociale di una comunità.

Il crocefisso, innalzato, nella processione di Fagnano Castello è non solo riferimento di fede radicata e di devozione irrinunciabile, ma è anche bandiera di una comunità, segno e simbolo di una giornata collettiva, che restituisce e conferma il senso di un'appartenenza condivisa con gli altri e, infine, di un legame con la propria storia locale più antica.

Altre pagine fotografiche mostrano antiche e ripetute forme di economia agricola, insieme povera nella propria origine quanto ferma nel valore simbolico comunitario e identitario che rappresenta, come la lavorazione delle castagne a Fagnano Castello, raccolte da terra nei castagneti di Fagnano Castello, come si faceva ancora per le olive, per esempio a Palmi, data l'altezza degli alberi, sicché questo lavoro si faceva tanto faticoso quanto poco produttivo in rapporto alla qualità del prodotto finito, sicché l'olio calabrese era ritenuto, in quegli anni lontani, di relativo e basso pregio e le castagne, secche o arrostite o ridotte a farina fornivano un alimento destinato alla tavola degli ultimi.

E le donne, che incontriamo in queste fotografie, impegnate nei suddetti lavori, oltremodo pesanti, fin dall'infanzia, non certo per un riscatto della condizione femminile nella prospettiva di un'emancipazione attraverso il lavoro, ma chiamate allo stesso da antica abitudine, da sottomissione alla società familiare patriarcale. Nei volti delle donne ripresi dalla macchina fotografica a Fagnano Castello colpisce, come il punctum barthesiano, una fiera, quasi offesa, rassegnazione.

In questo mondo antico, ricco di norme non scritte ma imprescindibili, ecco arrivare la scuola, lo strumento invadente e salvatore dell'istruzione. Certo in forme ancora modeste, segno più della volontà didattica di chi la introduceva nelle campagne e nelle montagne, che della consapevolezza di una crescita tanto

sociale che rivoluzionari dei costumi più antichi e consolidati.

Tra le capanne dei caprai sui Piani d'Aspromonte si raccolgono bambini e ragazzi, e qualche adulto, ad apprendere i primi rudimenti del leggere e scrivere e del far di conto. E' un primo, piccolo e insieme grande passo sulla via del riconoscimento della propria dignità e in questo l'opera dell'A.N.I.M.I. è resa inconfutabile dalle fotografie, che non ammettono repliche né commenti di parte.

Ma ecco il terremoto catastrofico e sterminatore del 28 dicembre 1908, almeno quanto quello del 1783, di cui restano fonti letterarie e una serie di incisioni, ma la cui distanza temporale ha, pian piano, reso sempre più tenue il ricordo, mentre le immagini fotografiche hanno il potere di conservare, come racchiudendola in sé, tutta la forza emotiva di ciò che hanno registrato, soprattutto quando questo è presente, pur se non più vivo, nella memoria collettiva e personale dell'osservatore.

Nelle fotografie è, come nascosto, l'archetipo dell'evento raffigurato, che dà forma e vita ad una sorta di mitologia dello stesso, che finisce, a sua volta, per costituire il passato "mitologico" di un popolo.

E' per tutto questo che le fotografie del terremoto, detto di Messina, che ha sconvolto e distrutto Reggio Calabria, Palmi, Villa San Giovanni e altre località minori della costa estrema calabrese, mostrano una realtà che sembra ancora esistere, proprio perché fotografica, o meglio che torna ad esistere.

Le baracche scomposte e fragili, misere, davanti alle quali si mettono in posa i sopravvissuti, come testimoni della propria involontaria fortuna, come vittime interroganti l'osservatore, come apparenze che tornano a vivere grazie alla fotografia, stanno a prefigurare una storia, quella che nel secolo XX ha visto gli animi più avvertiti impegnarsi nella ricostruzione del reggino e nella costruzione di una Calabria moderna.

La presenza di due fotografie di una biblioteca terremotata e non identificata è voluta quale indizio e momento di riflessione di come il sapere e l'istruzione, colpiti duramente, restano pur sempre il luogo della resurrezione morale di un popolo ed infatti, subito dopo l'inafausto capodanno 1908, l'impegno dell'A.N.I.M.I. fu quello di costruire, come a Villa San Giovanni, a Bruzzano Zeffirio, a Melicuccà e in altre cittadine, nuovi, salubri e ben organizzati asili, che, nel rispetto del metodo della grande Montessori, presero il nome di Casa

dei Bambini, dove giunsero, a svolgere la loro missione, maestre preparate e competenti dalle città del Nord d'Italia, a dimostrare che gli asili e l'istruzione montessoriana poteva ancor meglio esprimersi laddove era più necessaria.

Queste fotografie presentano così tutta quella serie di attività didattiche e di svago, che in verità sono improntate alla formazione della personalità libera e consapevole del bambino, che passa attraverso la concentrazione nello studio all'adempimento dei più naturali ed inevitabili lavori domestici, fino ai momenti della ricreazione, dove il gioco è occasione di socializzazione e d'amicizia.

Un'ultima fotografia resta da sottolineare, una sola, ma di eccezionale portata nella storia, lunga e varia, della formazione della coscienza civile del valore, insostituibile, di quelli che oggi chiamiamo beni culturali.

Essa mostra un sopralluogo, condotto da alcuni funzionari dell'A.N.I.M.I. alla torre antica di Gerace, colpita anch'essa dal terremoto del 29 dicembre 1908, per verificarne i danni e provvedere ad dar luogo alle operazioni di restauro.

Sono quelli gli anni che precedono la prima legge, del 1909 e successivo regolamento d'attuazione del 1912, sulla tutela e conservazione delle opere d'arte e dei monumenti d'Italia, legge che fu determinata, certamente da una nuova coscienza culturale della giovane Italia, ma anche sospinta a prender forma proprio dall'evento sismico del 1908.

In questa prospettiva grande fu l'apporto dell'A.N.I.M.I. con la sua campagna di rilevazione delle condizioni dei monumenti e delle opere d'arte, delle tante chiese, dei castelli e dei resti archeologici colpiti dal terremoto e la fotografia, strumento imprescindibile della documentazione, accompagnò quest'opera di controllo e rilevamento, lasciandocene una preziosa e sempre viva memoria iconografica.

Alberto Manodori Sagredo

*Docente di Storia e Tecnica della Fotografia
Università di Roma "Tor Vergata"*

La via della Calabria

Dal Terremoto di Reggio Calabria alla Grande Guerra

L'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (ANIMI) occupa una posizione di primo piano nella storia del meridionalismo italiano del '900 e di esso offre oggi un originale punto di osservazione. Al centro della sua azione è sempre rimasto l'obiettivo di comporre il rapporto tra nazione, democrazia e Mezzogiorno, nodo critico del processo risorgimentale, che si ripropose in termini nuovi e, per molti aspetti, drammatici con la prima stagione di sviluppo industriale del paese. La partecipazione attiva delle aree più svantaggiate del Mezzogiorno fu considerata la questione centrale per fare dell'Italia un'effettiva e compiuta realtà nazionale.

Quando l'ANIMI fu fondata, la crisi del sistema giolittiano stava mettendo a nudo le debolezze dell'assetto politico raggiunto ed evidenziava i limiti del processo di sviluppo dei primi cinquanta anni di storia unitaria italiana. Nel meridionalismo confluirono allora alcune delle energie migliori del Paese, che si organizzarono in gruppo di opposizione, trovando nella battaglia meridionalista il più naturale collegamento con la battaglia antiprotezionista. L'ANIMI offrì a questo gruppo un ben definito contenitore per l'elaborazione culturale e la sperimentazione concreta delle proposte di sviluppo.

L'Associazione fu promossa da esponenti della generazione che si era affacciata alla vita politica e civile dopo la nascita dello Stato unitario, come Giustino Fortunato e Leopoldo Franchetti, e da giovani che, nel corso del primo decennio del '900, avevano vissuto la nascita dei partiti politici moderni e maturato un acceso spirito di riformismo democratico. Tra costoro Umberto Zanotti Bianco e Giovanni Malvezzi. Stretti furono i fili che legarono le origini dell'Associazione alle esperienze del modernismo, fin dai primi incontri dell'autunno-inverno del 1908 di Zanotti Bianco con Antonio Fogazzaro nella sua casa di Vicenza. Ad essi parteciparono anche Giovanni Malvezzi e Filippo Sacchi.

L'occasione fu quella dello spaventoso terremoto di Messina e Reggio Calabria del 28 dicembre del 1908, con i suoi oltre 100.000 morti. Di fronte all'immane catastrofe, i promotori dell'ANIMI lanciarono un forte appello alla collettività

nazionale e promossero un'intensa mobilitazione a favore delle aree terremotate. La gara di solidarietà, in cui la parte più ricca e meglio dotata del Paese si gettò a capofitto in aiuto di quella meno fortunata, vide impegnate forze le più svariate per convinzioni politiche e appartenenza culturale e ideologica. La costituzione dei comitati di soccorso per il terremoto portò alla nascita di una struttura organizzativa, basata sul volontariato e finalizzata alla prima assistenza, che attivò energie in buona parte divenute patrimonio costitutivo dell'Associazione, come l'Opera Pia Lombarda di Ettore Rusconi. Tutte le diverse anime del pensiero riformista furono largamente rappresentate. Basti menzionare il soccorso della Società Umanitaria di Giovanni Montemartini o il sostegno del poeta russo Maksim Gor'kij, di Tommaso Gallarati Scotti, di Giovanni Cena. In quella circostanza Umberto Zanotti Bianco strinse contatti anche con Gaetano Salvemini, che era scampato al terremoto dove aveva perduto tutti i familiari. Fu merito indubbio di Umberto Zanotti Bianco avere stimolato la confluenza di queste energie in un'organizzazione dotata di un programma definito, che legava l'analisi critica di Giustino Fortunato a una prospettiva di intervento concreto basato sull'attivismo e sul volontariato. Alla base dei moventi ideali e dei programmi operativi dell'ANIMI, come si evince facilmente da una anche sommaria analisi degli interventi realizzati, era la convinzione di dover concorrere alla creazione delle condizioni e degli strumenti "culturali" utili ad attivare un autonomo sviluppo democratico del Mezzogiorno, che doveva basarsi sulle vocazioni interne. L'analisi delle condizioni di divario divenne premessa e strumento per operare sul territorio e mettere in movimento le energie e le risorse latenti del Mezzogiorno. Centrale per questo fu sin dai primi anni, il tema dell'educazione. Al 1909 risale un'inchiesta sulle condizioni della scuola in Calabria condotta da Umberto Zanotti Bianco con Giovanni Malvezzi.

L'Associazione fu istituita nel 1910 in un'auletta del Senato. La presidenza effettiva fu assegnata a Leopoldo Franchetti, autore con Sidney Sonnino della celebre inchiesta sulla delinquenza in Sicilia, e la presidenza onoraria a Pasquale Villari. Del primo consiglio direttivo fecero parte Pasquale Villari, Leopoldo Franchetti, Luigi Bodio, Giustino Fortunato, Giovanni Malvezzi, Piero Bertolini, Alberto Geisser, Bartolomeo Ruini, Ettore Rusconi, Bonaldo Stringher. Furono membri della commissione esecutiva Tito Poggi, David Santillana (segretario), Giuseppe Lombardo-Radice, Gaetano Salvemini,

Tommaso Gallarati Scotti.

La storia dell'ANIMI è, dunque, la storia di una élite meridionalista, che crede nella possibilità del riscatto e dello sviluppo economico e civile del Mezzogiorno, per il quale ritiene di doversi prodigare, sorretta da uno spirito etico e uno slancio umanitario fuori del comune.

Nei primi anni di vita l'Associazione visse una fase di tumultuoso attivismo nella ferma convinzione della necessità e possibilità di completare la costruzione della vita nazionale per via democratica e col concorso della mobilitazione dal basso di forze e risorse latenti. Sotto l'aspetto finanziario il sostegno fu per lo più garantito dalle contribuzioni volontarie di istituzioni private e pubbliche. Fondamentale fu, fin dalla nascita, il legame con la Banca d'Italia, sorto per iniziativa del suo direttore generale Bonaldo Stringher.

Gaetano Piacentini, segretario generale dal 1923, svolse una funzione fondamentale nel conferire alle attività un carattere di sistematicità e nel coordinarle. L'azione assunse un aspetto fortemente decentrato e localizzato nelle aree di intervento. Dalla provincia di Reggio Calabria, che ebbe accanto a Roma anche una funzione direttiva, l'attività si estese in quegli anni alle principali regioni del Mezzogiorno, anche se con una incidenza fortemente disomogenea.

Oltre alla sede di Roma, ubicata a Palazzo Taverna, l'Associazione aprì nel 1912 un proprio ufficio distaccato a Reggio Calabria, dove si trasferì lo stesso Zanotti Bianco, che ne fece un vero e proprio laboratorio di iniziative umanitarie e culturali.

Tre furono i principali campi di intervento:

Beni culturali: tutela dei beni storico-artistici e paesaggistici, finalizzata a valorizzare gli elementi di identità storico-territoriale.

Pedagogico ed assistenziale: assistenza all'infanzia e creazione di asili, lotta all'analfabetismo, mediante istituzione di scuole diurne e serali, biblioteche e centri di cultura.

Economico e sociale: assistenza alle popolazioni bisognose di soccorso umanitario; sostegno ai progetti di sviluppo economico sulla base delle indicazioni dell'inchiesta Nitti-Faina, incentivi alla creazione di imprese locali, costituzione di corsi professionali, elaborazione di progetti di riforma finalizzati a facilitare le esportazioni dei prodotti ortofrutticoli meridionali.

Le Case dei Bambini

Nei primi anni di vita l'ANIMI sollecitò, stimolò e partecipò alla riforma del sistema scolastico italiano in funzione dei problemi delle aree del Mezzogiorno. Il fenomeno del divario nei livelli di istruzione era stato analizzato sia sotto l'aspetto dell'analfabetismo - che riguardava in Calabria ancora il 70% della popolazione - sia sotto l'aspetto dell'edilizia scolastica. Gli asili costruiti dall'ANIMI adottarono il metodo Montessori.

Maria Montessori pubblicò, nel 1909, il Metodo della Pedagogia Scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini, che divenne il principale veicolo di diffusione del nuovo indirizzo nel mondo occidentale. Il principio fondamentale cui doveva conformarsi l'educazione dei bambini era la libertà. I maestri avevano il compito di far emergere le forme della creatività e dell'estetica dell'infanzia. Erano fornite loro indicazioni sui giocattoli da impiegare come strumenti della didattica, sugli arredi delle aule scolastiche e persino sull'organizzazione degli spazi.

L'ANIMI, con i primi finanziamenti dei Comitati di Soccorso, curò l'apertura di tre asili assegnando loro una funzione esemplare per le successive realizzazioni in campo scolastico. Il metodo montessoriano fu interpretato e adattato agli scopi e agli obiettivi della linea di intervento sociale meridionalista. Artefice scientifico di questo incontro fu Giuseppe Lombardo-Radice che ebbe, in questi anni, un intenso scambio intellettuale con Maria Montessori.

Le Case dei Bambini ebbero un compito di pedagogia sociale: educare i piccoli, negli anni della formazione della personalità, al senso della responsabilità individuale e all'assunzione del senso di eticità.

Nella provincia di Reggio Calabria furono aperte tre Case dei Bambini: l'asilo "Genova-Firenze" a Villa San Giovanni, edificato grazie ai Comitati genovese e fiorentino; l'asilo "Venezia" a Bruzzano Zeffirio eretto con i fondi del Comitato Veneto-Trentino e l'Opera Pia Lombarda; l'asilo "Firenze" a Melicuccà, finanziato con un contributo del Comitato fiorentino.

La ricca documentazione conservata nell'archivio dell'ANIMI consente di ricostruire la peculiarità del funzionamento delle Case dei Bambini. In primo luogo si delinea la ricerca di una originale sperimentazione pedagogica; emerge il ruolo attivo delle maestre e delle direttrici degli asili, soprattutto per quel che

riguarda l'adattamento del metodo ad un ambiente che presentava caratteristiche completamente diverse rispetto alla realtà urbana delle grandi città industriali. L'asilo di Melicuccà fu aperto nel febbraio 1911.

Si recarono sul posto due maestre Elda Zinaghi e Delia Boni, le prime maestre d'asilo patentate assegnate nel reggino. Durante il primo anno istruirono 80 bambini con ricadute positive anche sulla popolazione di Melicuccà.

Le carte dell'archivio rivelano anche alcuni nodi problematici. In primo piano compare la difficoltà di dar luogo ad un modello di gestione federale, nel momento in cui si cercava di affidare agli amministratori locali la conduzione degli asili. Gli episodi riguardano la gestione delle biblioteche popolari, la selezione delle maestre, e il funzionamento degli stessi asili. Da essi affiora certamente la difficoltà di comunicazione incontrata dai volontari dell'ANIMI in un ambiente così difficile, ma anche un problema più profondo: l'inadeguatezza delle classi dirigenti locali rispetto agli interessi e ai bisogni della popolazione. Emblematico è il tema della designazione degli insegnanti. Per risolvere il problema della mancanza di maestri, l'Ufficio dell'ANIMI di Reggio Calabria propose di arruolare le cosiddette "mastre" che svolgevano questa funzione senza alcun titolo. Si trattava di "maestri di strada" privi dell'abilitazione all'insegnamento che soddisfacevano quella domanda di scolarizzazione esistente e che si canalizzava in insegnanti e reti scolastiche funzionanti al di fuori del controllo pubblico. A tal fine fu elaborato un progetto di realizzazione a Villa San Giovanni di una scuola che doveva preparare le "mastre" e dare loro l'abilitazione. Furono inviate a Roma tre "mastre" per verificare il loro livello di preparazione. Il risultato fu disastroso. Il progetto ricevette il parere negativo della Montessori. In una serie di lettere estremamente dure, Leopoldo Franchetti informò Zanotti Bianco della decisione e lo invitò a non lasciare speranza alcuna alle "signorine".

Nel frattempo l'interesse pedagogico di Maria Montessori si andava spostando verso i bambini provenienti da famiglie del ceto agiato urbano. Il metodo montessoriano venne così riformulato ed adattato al disegno pedagogico di Giuseppe Lombardo-Radice che sovrintese alla direzione didattica e alla vita delle Case dei Bambini. In quegli anni furono inaugurati nuovi centri per l'infanzia anche in altre province del Mezzogiorno. Dopo il terremoto di Avezzano del 13 gennaio 1915 Leopoldo Franchetti promosse un piano d'intervento nelle zone col-

pite dal sisma di cui il punto focale era il progetto di edificazione di Case dei Bambini. Negli stessi anni l'intervento scolastico dell'Associazione s'indirizzò verso l'educazione degli adulti e la lotta contro l'analfabetismo, ma le premesse di questa nuova fase di attività dell'ANIMI, la scolarizzazione nazionale a favore delle zone rurali del Mezzogiorno, trovano origine nelle prime esperienze di sostegno al mondo dell'infanzia condotte all'indomani del terremoto.

Simone Misiani

*Docente di Storia Contemporanea
Università degli Studi di Teramo*



Le Fotografie

Le immagini fanno parte dell'Archivio storico dell'A.N.I.M.I. - Roma - Serie fotografie

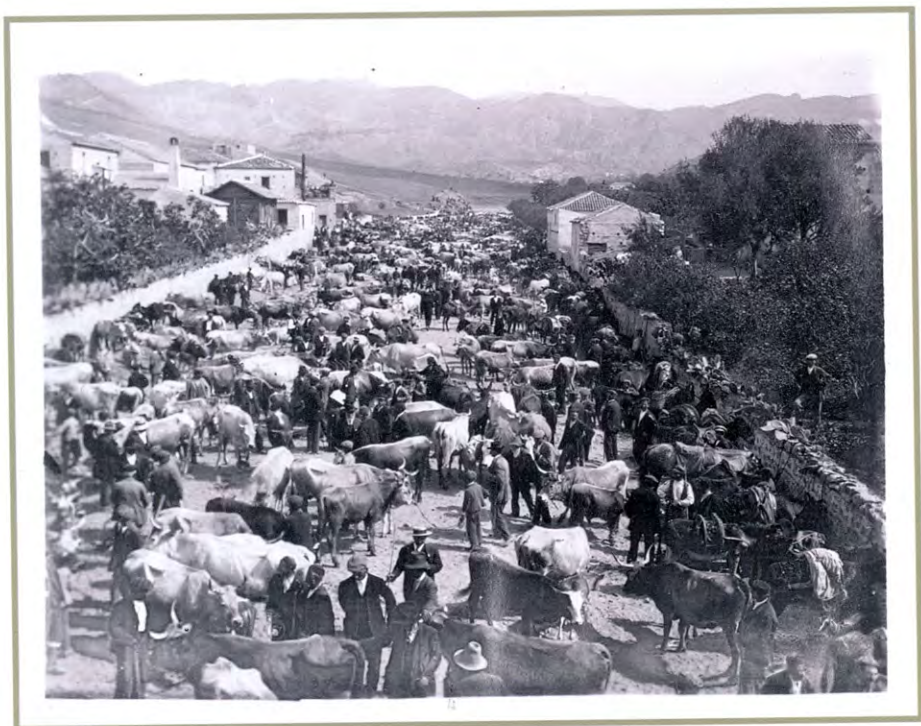


Leopoldo Franchetti (secondo da destra) ripreso mentre, con la nave-traghetto, attraversa lo Stretto di Messina, 1910 ca. E' un'immagine simbolica del rapporto e dell'impegno per la rinascita del mezzogiorno, che segnò tutta la vita e l'attività di Franchetti

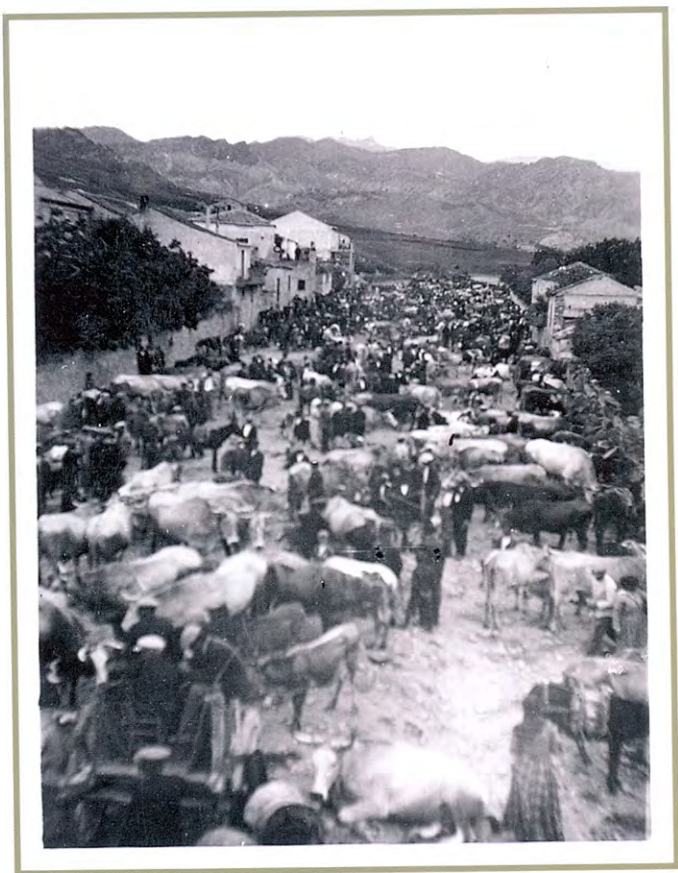


Bova Marina, Panorama, 1920 ca.

La città verrà colpita da una disastrosa frana. La fotografia è icona della terra di Calabria, spesso esposta alle forze violente della natura e sempre tenace nel non dimenticare mai la propria identità storica e culturale



Bova Marina, Mercato dei bovini, 1920 ca.



Bova Marina, Mercato dei bovini, 1920 ca.



Bova Marina, Mercato dei bovini, 1920 ca.



Bova Marina, Mercato dei bovini, 1920 ca.



Bova Marina, Mercato dei bovini, 1920 ca.
Donne e uomini si affollano



Fagnano Castello, Processione, 1920 ca.
Grande partecipazione di popolo, che esalta con questi eventi tutto il senso della propria comunità



Polistena, La banda musicale dell'orfanotrofio, 1910 -1920.

La musica è un'altra delle storiche forme della personalità collettiva della Calabria, fatta di melodie antiche e indimenticabili da tutti i calabresi



Scuola artigiana di lavoro femminile, 1920 ca.
Il processo storico di emancipazione femminile in Calabria, pur in forme ancora embrionali,
prende forma in istituzioni didattiche riservate solo alle donne



Reggio Calabria, Istituto Diagnostico di Reggio Calabria, 1922.

Dopo il terrificante sisma del 1908 la città risorge e si dota delle strutture più funzionali sotto il profilo sociale



Donna che fila con il telaio a ruota sulla soglia di casa, 1910 – 1920.
Immagine emblematica di sopravvivenza di antiche forme artigianali ad economia familiare



Fagnano Castello, Raccolta della castagne, 1913 - 1915.

Le castagne hanno costituito per secoli uno degli alimenti tipici della cucina calabrese, sia nella forma di farina che in quella secca



Fagnano Castello, Lavorazione delle castagne, 1913 - 1915



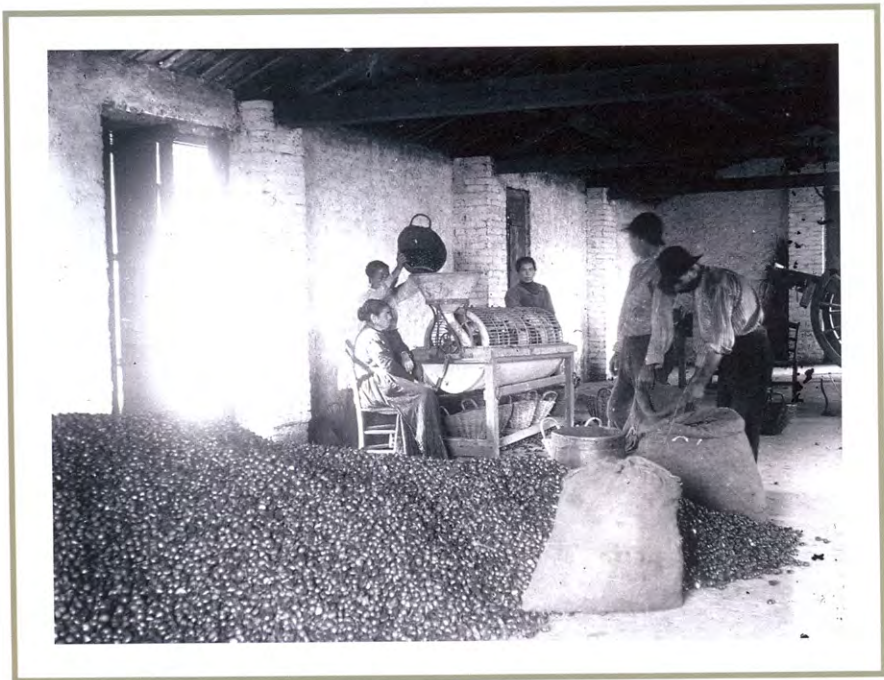
Fagnano Castello, Lavorazione delle castagne, 1913 - 1915



Fagnano Castello, Lavorazione delle castagne, 1913 - 1915



Fagnano Castello, Lavorazione delle castagne, 1913 - 1915



Fagnano Castello, Lavorazione delle castagne, 1913 – 1915.

Questa attività fu sostenuta dall'impegno dell'A.N.I.M.I. allo scopo di contribuire al processo di industrializzazione della Calabria, anche se in una forma ancora embrionale, capace di indurre una nuova cultura economica



Fagnano Castello, Lavorazione delle castagne, 1913 - 1915



Palmi, Raccolta delle olive, 1910 ca.

Queste venivano raccolte da terra, il che non dava, all'olio che se ne ricavava, una pregevole qualità



Piani d'Aspromonte, Scuola ambulante tra le capanne dei caprai, 1923

L'impegno dell'A.N.I.M.I. si estendeva anche nelle zone più lontane dalle città, per combattere l'analfabetismo e portare l'istruzione elementare dove non era mai giunta. Questa attività didattica discendeva, nelle sue forme, da quella sperimentata nella Campagna Romana



Piani d'Aspromonte, Esami nella scuola ambulante, 1923



Piani d'Aspromonte, Momento musicale nella scuola ambulante tra le capanne dei caprai, 1923

Palmi - Terremoto del 28 dicembre 1908 - Devastazione



Palmi - Terremoto del 28 dicembre 1908 - Devastazione



Palmi, Terremoto del 28 dicembre 1908. Devastazione, 29 dicembre 1908 - gennaio 1909
Questa immagine è icona del terrificante e devastante sisma che colpì la regione dello Stretto di Messina e che a Reggio Calabria fece oltre ventimila vittime. Da qui riprese il rinnovato impegno dell'A.N.I.M.I. nella ricostruzione



Palmi, Baracche sopravvissute al terremoto del 28 dicembre 1908, 29 dicembre 1908 – gennaio 1909



Palmi, Baracche sopravvissute al terremoto del 28 dicembre 1908, 29 dicembre 1908 - gennaio 1909



Palmi, Baracche sopravvissute al terremoto del 28 dicembre 1908, 29 dicembre 1908 - gennaio 1909



Palmi, Baracche sopravvissute al terremoto del 28 dicembre 1908, 29 dicembre 1908 - gennaio 1909



Palmi, Interno di una baracca terremotata, 29 dicembre 1908 - gennaio 1909



Palmi, Baracche risistemate dopo il terremoto del 28 dicembre 1908 - post gennaio 1909



Palmi, Baracche risistemate dopo il terremoto del 28 dicembre 1908 - post gennaio 1909



*Località del Reggino, Danni del terremoto del 28 dicembre 1908 in una biblioteca,
29 dicembre 1908 – gennaio 1909*



*Località del Reggino, Danni del terremoto del 28 dicembre 1908 in una biblioteca
29 dicembre 1908 – gennaio 1909*



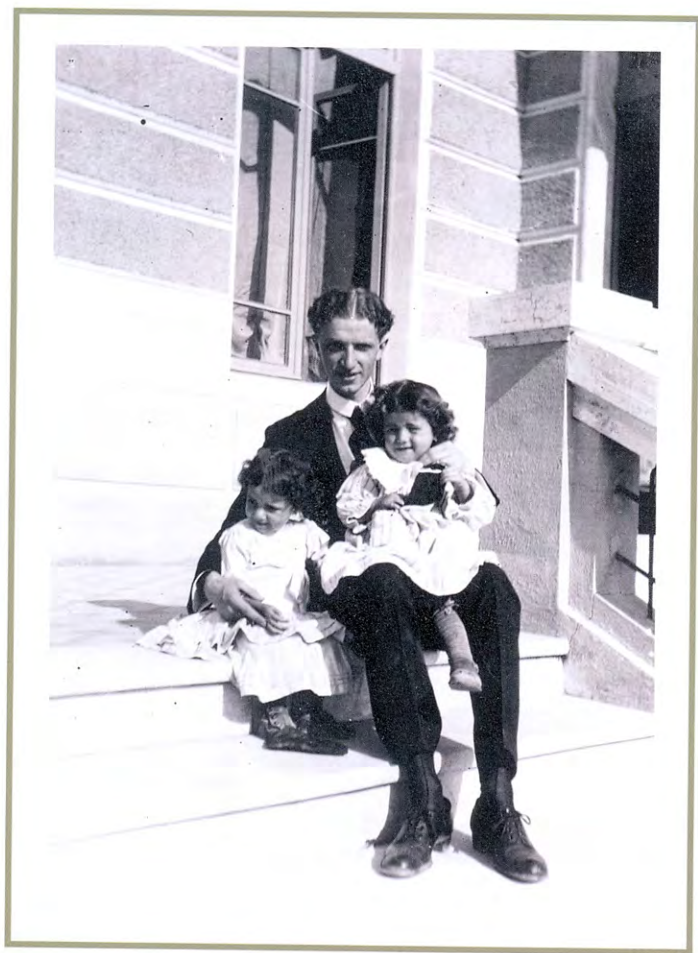
La torre di Gerace dopo il terremoto del 28 dicembre 1908, 29 dicembre 1908 – gennaio 1909

Davanti alla torre si nota un'automobile con funzionari dell'A.N.I.M.I. giunti per effettuare un sopralluogo dei danni subiti dal monumento. Quest'attività sui monumenti calabresi colpiti dal sisma contribuì a formare la coscienza nazionale di un'opera di tutela dei monumenti, che nel 1909 diede vita alla prima legge sulle opere d'arte e sui monumenti

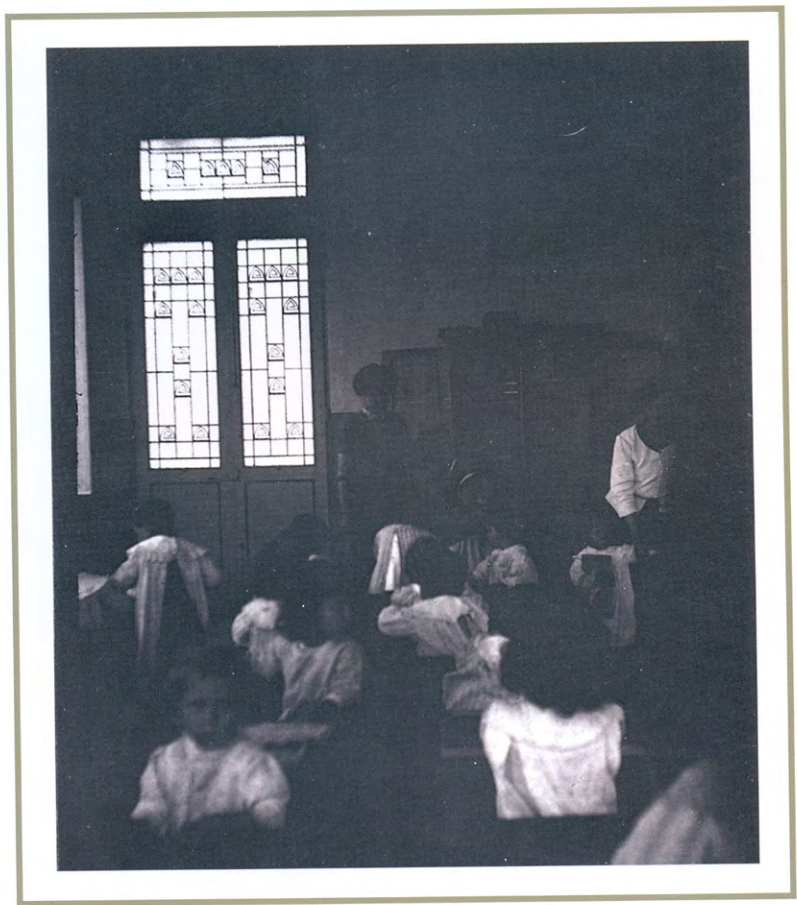


Villa San Giovanni, Casa dei Bambini quasi terminata, 1910 ca.

L'A.N.I.M.I. profuse la sua attività nella ricostruzione degli asili nelle zone terremotate, improntandoli alla pedagogia Montessori, portando così in Calabria la metodologia più all'avanguardia d'Italia, da cui la rinuncia al nome di asilo in favore di quello di Casa dei Bambini



Villa San Giovanni, Umberto Zanotti Bianco in visita alla Casa dei Bambini, ante 1914



Villa San Giovanni, Casa dei Bambini, Interno, 1910 ca.



Villa San Giovanni, Casa dei Bambini, Bambine, 1910 ca.



Villa San Giovanni, Casa dei Bambini, La mensa, 1910 ca.



Villa San Giovanni, Casa dei Bambini, La mensa, 1910 ca.



Villa San Giovanni, Casa dei Bambini, Bambine provvedono alla pulizia della scalinata d'accesso alla Casa,
post 1914



Villa San Giovanni, Casa dei Bambini, Bambina che provvede alla pulizia della scalinata d'accesso alla Casa, post 1914



Villa San Giovanni, Casa dei Bambini, Bambine sulla scalinata d'accesso alla Casa, post 1914



Villa San Giovanni, Casa dei Bambini, Lezione all'aperto, 1910 ca.



Villa San Giovanni, Casa dei Bambini, Utilizzazione di materiale didattico, 1910 ca.



Villa San Giovanni, Casa dei Bambini, Passeggiata sulla spiaggia, 1910 ca.



Villa San Giovanni, Casa dei Bambini, Gruppo all'aperto, 1910 ca.



Umberto Zanotti Bianco ripreso a bordo del Corriere Postale delle Regie Poste a S. Demetrio Corone, 1910 ca. Forte il senso di partecipazione del fotografo all'intenzione di Zanotti Bianco di memorizzare il suo deciso spirito di adattamento alle scomodità del percorrere le vie ancora impervie della bella Calabria



Villa San Giovanni, Casa dei Bambini, Gruppo all'aperto, 1910 ca.



Villa San Giovanni, Casa dei Bambini, Gruppo all'aperto, 1910 ca.



Bruzzano Zeffirio, Casa dei Bambini e ambulatorio, esterno, 1916



Bruzzano Zeffirio, Casa dei Bambini, Ritratto di gruppo, 1916



Bruzzano Zeffirio, Casa dei Bambini, Interno, 1916



Bruzzano Zeffirio, Casa dei Bambini, Utilizzazione di materiale didattico, 1916



Melicuccà, Casa dei Bambini, Edificio originario, 1911



Melicuccà, Casa dei Bambini, Bambini in classe, 1911



Melicuccà, Casa dei Bambini, Ritratto di gruppo, 1911



Melicuccà, Casa dei Bambini, Attività all'aperto, 1911

